Conto Corrente colla Posta

Venerdì 15 Maggio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 26 *(bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre)*. — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 118

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca *per ogni linea* cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. *In terza e quarta pagina avvisi réclame* a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

L'inchiesta sull'esercito

LE CONCLUSIONI
IL CONFINE ORIENTALE

I giornali del mattino annunciano che la commissione di inchiesta sulla guerra ha concretato definitivamente le conclusioni che presenterà al Parlamento prima delle vacanze estive. La commissione ha ritenuto di dover rinviare all'autunno la questione della riduzione della ferma.

Pare che la Commissione riferirà, per ora, solo sui seguenti argomenti: «Carriera, avanzamento, fortificazioni, reclami e consigli di disciplina, sedi fisse e mobili».

L'argomento che ha richiamato la maggior attenzione da parte della commissione è stato quello delle fortificazioni.

I commissari hanno potuto constatare che da noi nulla è stato fatto su tale argomento e ha quindi deliberato concordemente di proporre al governo una spesa di 150 milioni, che però dovrebbero essere spesi con le cautele necessarie a garantire l'impiego delle somme.

Si afferma che circa il rinvio della questione della ferma biennale, la *minoranza*, costituita dagli *on. Sacchi* e Guicciardini, ha sostenuto ed ha presentato una *motivata deliberazione* per affermare che la questione è ormai matura e che la *ferma biennale* dovrebbe essere estesa a tutte le armi.

La *Gazzetta* di stamane commenta che la questione più importante trattata dalla Commissione di inchiesta, è quella che conclude con la proposta di assegnare 150 milioni alla costruzione di nuove fortificazioni. Queste proposte si riferiscono quasi tutte alla necessità di fortificare efficacemente il nostro confine verso l'Austria; è questo infatti il problema che s'impone per l'Italia alla scadenza della Triplice, scadenza che avrà luogo nel 1913

Indubbiamente il Governo e la Camera faranno buon viso alle proposte della Commissione d'inchiesta.

Parlamento italiano

CAMERA

Presiede Marcora pres. — Seduta del 14

Clientele — La dimostrazione navale — Bilancio di Grazia e Giustizia.

Si comincia la seduta con la interrogazione di *un deputato* meridionale sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Caserta. L'interrogante afferma e dimostra come il Governo con quell'atto abbia servito a clientele e interessi elettorali.

L'on. Galli quindi interroga sulla dimostrazione navale contro la Turchia. Dopo un breve discorso del sotto segretario *agli esteri*, l'on. Galli scioglie un inno alla nostra Armata.

Continua poi la discussione sul bilancio di Grazia e Giustizia.

Parla, fra gli altri, molto applaudito, l'on. A. Brunialti.

Dopo di che la seduta è tolta.

I Cooperatori Italiani

La lega Nazionale delle Cooperative italiane invita le sue 1500 Cooperative federate a partecipare al XV Congresso nazionale che avrà luogo in Reggio Emilia nei giorni 28, 29 e 30 del corrente maggio.

Il congresso sarà ripartito in tre distinte sessioni di cui la prima riguarda le cooperative di *consumo*, la seconda le cooperative di produzione e lavoro, la terza raccoglie le sessioni riunite.

Le grandi agitazioni agrarie

NEL PARMENSE

Piccoli ed inevitabili incidenti rompono qua e là, la calma minacciosa.

Una gravissima notizia circola da ieri. La Federazione Agricola ed industriale essendosi dichiarata pronta *ad ogni atto* con gli scioperanti, pare che si sia alla vigilia di uno sciopero generale cui si vuol *far fronte* con una serrata generale che fiaccherebbe la resistenza delle masse lavoratrici.

NELLE PUGLIE

A Corato è stato tolto il blocco che da vari giorni avevano fatto gli scioperanti. Tutti gli sbocchi furono occupati dalla forza. I contadini sono entrati allora in città. Il sottoprefetto di Barletta ha pubblicato un manifesto che vieta gli assembramenti del comune di Corato, pena l'arresto dei contravventori. Le trattative per la composizione dello sciopero sono a buon punto.

Un disastro ferroviario in Calabria

Ieri un treno entrando nella stazione di Crucoli ha cozzato contro il treno 6752. Si hanno a deplorare un morto e 12 *feriti*.

Sono partiti subito da Catanzaro per il luogo del disastro due treni di soccorso con barelle ed un carro con attrezzi e cassette di medicinali.

Si sono recati sul luogo le autorità ed è stata iniziata subito un'inchiesta.

La linea è ingombra.

Peste nell'Argentina

Alcuni casi di peste bubbonica si sono verificati a Buenos Ayres *in questi* ultimi tempi.

Si tratta però di casi isolati e non di una epidemia. Non vi è assolutamente alcuna ragione d'allarme.

La marconigrafia in pallone

A Washington il luogotenente Lohoi ha fatto ieri nel pomeriggio un'ascensione nel pallone del corpo areostatico. Nel pallone era fissato un apparecchio radio-telegrafico che ha registrato perfettamente i dispacci, che erano stati trasmessi da Anopolis

Un soldato ucciso da un suo compagno

Il «Messaggero» ha da Saluzzo che stamane durante le esercitazioni di tiro alla rivoltella il soldato Cavalieri tirati cinque colpi colla sua rivoltella, ebbe il sesto che non esplose. Appena abbassata l'arma il proiettile partì andando a colpire il soldato Pastorini, uccidendolo.

Il Cavalieri in preda ad angoscia indescrivibile tentò di suicidarsi, ma ne fu impedito dai suoi compagni.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

15 maggio, S. Gio. Batta De la Salle, *morto il 1729 a Rouen.*

Effemeride storica friulana

Dispensatore di lettere a Udine — 15 maggio 1598 — Nel 1590 era stata ridotta la stanza sotto la scala Gritti per uso della posta. La stalla Gritti oggi demolita metteva dal porticato *della loggia di S. Giovanni al portone* del Castello Un dispensatore delle lettere venne creato colla parte 15 maggio 1598 e fu riconfermato in tale incarico Domenico Fabro il quale era stato eletto fiduciariamente dai *Tabellarii* (portalettere) facendo riserva che nell'avvenire la nomina dovesse spettare al Comune (*Annali*, T. LXVI fascicolo 26).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

Spilimbergo

L'audace tentativo di furto all'Ufficio Postale

I ladri messi in fuga da due cittadini

14 — (T). Questa notte verso il tocco i signori Ernesto Marin e Giacomello Raimondo passavano in via Mazzini nei pressi dell'Ufficio Postale. Quando furono a poca distanza dalla porta che dall'Ufficio mette sulla via presso la «Chiesa dei Frati» videro *uscire precipitosamente due individui* e fuggire verso il viale che conduce alla Stazione ferroviaria. Capirono subito trattarsi di due ladri e — mentre il Giacomello si fermava presso la porta suddetta — il Marin tentava di raggiungerli,

I due individui, però, dimostrarono di aver più buone gambe dell'inseguitore; e non appena giunti *allo* sbocco della via, che dalla villa De Rosa conduce in Piazza Giordano Bruno, svoltarono facendo così perdere le traccie.

Venne tosto avvertito il titolare dell'Ufficio, sig. Liburdi, che subito giunse assieme al Maresciallo sig. Michelutti e ad un milite. Entrati nell'Ufficio riscontrarono che si era tentato di asportare una piccola cassa forte infissa al banco per il servizio del pubblico (*reparto vaglia*), e nel *pavimento* si rinvenne una tenaglia da calzolaio.

Ecco come venne ricostruito il fatto: I ladri per entrare dovettero forzare una piccola invetriata preceduta da un'inferriata trovantesi sopra la porta; quindi penetrati poterono abbassare il catenaccio superiore e spinsero la porta che — malgrado due forti serrature — *cedette*, lasciando così libero l'ingresso.

Abbiamo interpellato l'*impiegato* alla cassa sig. De Biasio, il quale ci disse che se anche i ladri avessero asportato la cassa-forte avrebbero trovato poco più di un paio di lire in moneta di rame, — giacchè ogni sera la somma in denaro e gli altri valori vengono rinchiusi in altra cassa-forte più solida.

Stamane, poi, da *un ragazzino*, lungo la via ove vennero inseguiti i due fuggitivi, venne trovata una leva nuovissima in acciaio lunga circa 1|2 metro che, certo, deve aver appartenuto ai ladri e che abbandonarono nella fuga, quando si videro inseguiti dal giovane Marin.

I ladri avevano tutto disposto; e questo lo si *arguisce* dall'aver *rinvenuto* un piccolo carretto lungo la via per ove fuggirono; carretto appartenente ad un erbivendolo che ogni sera lo lascia fuori della porta di casa in borgo Valbruna.

Il fatto ha molto impressionato anche perchè i ladri dimostrarono un'audacia straordinaria dato il luogo centrico della località, il *chiaro* di una lampada elettrica che illumina la via proprio dall'alto della porta dell'Ufficio Postale e dal continuo andirivieni dei cittadini che numerosi abitano nell'ex convento formante tutto un fabbricato coll'ufficio medesimo; cittadini che rincasano a tutte le ore.

L'autorità sta indagando; ed auguriamo che *possa riuscire a scoprire* i colpevoli.

S. Giorgio Nogaro

Il gravoso servizio del personale delle ferrovie Venete

14 — Col primo maggio sulle linee udinesi della Società Veneta andò in vigore il nuovo orario ferroviario.

Portò un aumento di tre treni e cioè da 27 a 30.

Il servizio *era già gravoso* col cessato orario, col nuovo è *addirittura* opprimente. In luogo di incominciare alle 6.30 per finire alle 21.46, s'incomincia alle ore 6.20 e si termina alle 23.10 senza tener conto dei ritardi che sono quotidiani e che fanno toccare le ore 24

Aggiungasi poi il tempo necessario alle preparazioni dei treni e delle locomotive, per le *consegne* e *ricupero* delle merci, si ha in media un aumento di 30 minuti per le partenze e 30 in più per gli arrivi. Con tutto questo aumento di lavoro, il personale non fu aumentato neanche di un agente in alcuna categoria, così che qualcuno deve filare per 17 ore di servizio al giorno.

Poi si va assai lentamente nel pagare le trasferte, le economie al personale di macchina, il chilometraggio e i suppletivi ai capi-treno, conduttori e guardiafreni che potrebbero essere pagati il giorno 3 o 4 di ogni mese ed invece si vedono chiamati all'incasso del salario il giorno 12 ed anche il 13.

Dunque, con un po' di volontà, provveda colui o coloro che ne hanno il *dovere*.

Il personale interessato

Cividale

Per la festa del 24

14 — Giornalmente si espongono al pubblico nuovi e splendidi regali per la *pesca di beneficenza*.

La Regina Madre ha fatto partecipare al Comitato che manderà un servizio di posate in argento.

Il Comitato ha poi diffuso una circolare a stampa per avvertire che d'ora innanzi gli uffici della S. O. resteranno aperti tutti i giorni dalle 13 alle 17 1|2 per ricevere le offerte per *la pesca*, avvertendo che per coloro che non avessero la comodità di recapito, *gentili persone* saranno incaricate di una visita a domicilio per il ritiro dell'offerta.

Per sabato pros. verranno esposti i cartelloni, col programma della festa.

Servizio regolarizzato

Da ieri i pubblici facchini indossarono la blusa ed il berretto di prescrizione, e sono contraddistinti da una placca *di ottone* assicurata alla manica sinistra della blusa.

Il loro servizio è regolato da apposito regolamento-tariffa.

E' una riforma da lungo pezzo reclamata e che venne accolta favorevolmente dalla cittadinanza.

Un lavoro ben fatto

Sono incominciati i lavori di allargamento *della strada* allo *svolto* pericoloso della *Villa Moro*, fuori porta S. Domenico.

Molti però opinano, che, mentre si è dietro a fare una cosa da tanti anni reclamata, si potrebbe provvedere su larga misura.

La Ditta proprietaria del *terreno* da espropriarsi, sembra disposta a permettere che il lavoro riesca completamente soddisfacente. Il Municipio quindi, che ha preso a cuore questa importante miglioria, speriamo che risolva il problema senza lesinerie.

Paularo

Pel servizio medico

Lettera aperta all'Ill.mo signor Prefetto di Udine

Lo scrivente interessato perchè l'assistenza sanitaria proceda con sempre maggiore prontezza ed efficacia, si permette di richiamare *l'attenzione* della S. V. sulle condizioni del servizio *medico in questo paese.*

Come senza dubbio sarà a conoscenza della S. V., nel decorso anno il medico provinciale cav. Frattini, in una sua gita ad Arta, aveva formalmente promesso, più di quanto quel Comune chiedeva nei riguardi dell'assistenza medica, e cioè l'aggregazione *delle* frazioni di Valle, Rivalpo e Lovea al Comune di Paularo

Il nostro Consiglio Comunale ebbe più volte ad occuparsi della questione, *ed interpellato officialmente*, ha opposto una decisiva e risoluta negativa.

Ora, proprio in questi giorni, pare che l'egregio dott. Frattini abbia dichiarato di tenere in nessun calcolo la decisione della Rappresentanza Comunale di Paularo, e di aver già pronto per la firma il decreto che *costituirà* il *Consorzio coattivo*,

Con tutto il rispetto *dovuto* all'egregio dott. Frattini, lo scrivente si permettere di chiedere:

Che ci sta a fare la Rappresentanza Comunale, se delle decisioni non devesi tener conto? Se l'Autorità del medico provinciale deve sovrastare all'autorità del Comune, meglio è che questo si sciolga. I paularesi si sono eletti quegli *amministratori che reputavano* meglio rappresentassero i loro interessi e le loro *aspirazioni*; se si *toglie* il modo agli amministratori, di far sentire la voce degli amministrati, meglio è che i primi rassegnino le loro dimissioni.

Questo sia detto senza far torto al medico provinciale, il quale naturalmente non può essere a conoscenza di questa località, come lo è lo scrivente che in essa è nato e vivo.

Paularo conta ora 3500 abitanti ed è diviso in 12 frazioni, distribuite ai quattro punti cardinali. Specialmente d'inverno, il lavoro del medico condotto è addirittura enorme, tale che pare sproporzionato per un medico solo.

Imagini la S. V. quello che avverrà quando aggregheremo a Paularo le tre *frazioni* — circa *mille* abitanti — situate ad una 15 di chilometri di distanza e sparse in montagna!

Io non dubito che la S. V. — presa conoscenza dei fatti e controllata l'esattezza delle circostanze qui accennate — vorrà impedire che l'aggregazione delle tre frazioni avvenga, evitando così un danno inapprezzabile pel servizio medico che *necessariamente dovrà* essere tanto manchevole da scontentare *e i comunisti di Paularo* ed i frazionisti di Arta, e nello stesso tempo facendo rispettare la nostra Rappresentanza Comunale che per ben tre volte si oppose risolutamente ed unanimamente alle proposte del medico provinciale.

Con perfetta osservanza

Un paularese.

Cavazzo nuovo

Peggio che nell'evo medio!

Lettera aperta all'Ill'mo. Sig. Direttore delle Poste di Udine.

E' una cosa indecente che, nonostante i ripetuti lagni, il servizio di procacciato fra questo Comune e quello di Maniago continui *peggiorando* sempre più e ciò non già nei riguardi del personale addetto, che compie anche troppo bene *il proprio dovere*, ma bensì della Ditta che ha l'appalto del servizio stesso, Mazzoli Clemente e C. di Maniago.

Difatti basta percorrere una volta sola il tratto di strada che ci separa dal capoluogo del mandamento col mezzo della Posta, per farsi un'idea dello stato deplorevole in cui si trovano le vetture adibite al *trasporto!*

E senza più oltre diffondermi in spiegazioni mi basti assicurare il lettore che è un vero miracolo se si arriva incolumi a destinazione!

Non passa giorno senza che si odano i lagni di quelli che si sono strappate le vesti o lacerata la pelle sul salire o scendere dalle preadamitiche carrozze, *tormento* dei *viaggiatori* e *morte* dei cadenti ronzini che a malapena le *trascinano* squassando (*triste ironia!*) la rumorosa sonagliera!

E' dunque tempo che si provveda a togliere un'indecenza che fa davvero poco onore a questi paesi.

E Lei, sig. Direttore, voglia interporsi ed in tempo il più breve possibile a porre un riparo ai *lamentati* inconvenienti con l'indurre la Ditta Mazzoli a fare ciò che *volgarmente* si chiama «il proprio dovere».

In caso diverso sarà inoltrato sollecito e motivato *ricorso* al Ministero delle Poste.

Un contribuente non moroso!

---

1 APPENDICE DEL «PAESE»

L'AGGUATO

—(NOVELLA)—

Allor che Ginevra d'Asti gli gettava le braccia al collo e gli si stringeva pazzamente, attorcendoglisi come una giunchiglia, Pietro Albany sfiorava con le labbra i capelli odorosi dell'amante leggiadra e capricciosa, *ma* aveva un fremito come se temesse di accarezzare un nemico. Ella gli diceva con la sua voce più *appassionata*:

— Io ti amo sopratutto di gratitudine; tu sei stato la mia salvezza: io sarei finita miseramente senza di te.

E Pietro sorrideva, poco convinto.

Albany era stato sempre un filosofo dell'amore, *sin da quando* — ancor giovanissimo — la naturale sobrietà del suo carattere gli aveva fatto disprezzare tutte le inutili velleità sentimentali della più incurabile morbosità dello spirito umano. Poi, la esperienza del mondo, acquistata a caro prezzo di delusioni e di amarezze, gli aveva rafforzato nell'animo un senso profondo di diffidenza e di ostilità e se, delle donne che aveva amate, alcune lo avevano tradito e qualche altra era morta, forse di corruccio per non avere avuto il modo o il tempo di tradirlo, egli *aveva resistito al lutto* delle sue passioni con un pessimismo addirittura inesorabile, sorridendo al dolore pur di uscire vittorioso dalle supreme lotte, dai supremi dibattimenti del *sentimento con la ragione. Così*, a trent'anni, gli era già svanita dal cuore l'ultima lusinga, si era spenta l'ultima fede in uno spietato ed implacabile sarcasmo che *lo rendeva insensibile* a tutti gli infingimenti e a tutte le ipocrisie; gli approfondiva la coscienza del bene e del male: gli attenuava ogni tristezza della vita in una lieve malinconia quasi nostalgica di idealità troppo lontane o di fantasie troppo radiose.

Ora, nelle sue rare avventure, Pietro Albany non ricercava che la soddisfazione di un desiderio o di una vanità, superbamente: egli più non chiedeva alla donna la impossibile fedeltà, ma nemmeno consentiva che l'esaurimento sentimentale o sensuale procedesse se non da lui, magari come *finzione*, magari come sacrifizio o come soverchieria, pur di potere, al primo sospetto, spezzar le catene e piantar la baracca. Onde gli amori di Albany non eran più che quasi dei saggi di psicologia *sperimentale*; *egli era* un osservatore profondo ed aveva un intuito finissimo *come il fiuto dei levrieri*; aveva anche una fisonomia chiusa *ed enigmatica* che non tradiva mai l'intimo pensiero: gli era facile, quindi, vigilare assiduamente l'amante, spiarne le attitudini, scoprire una traccia, seguire una trama con diligente e pacata inquisizione sino ad avere la certezza di una colpa. Ed allora, senza rimpianto e senza rancore, tirava un frego sull'ultimo ricordo e cercava di meglio: niente altro.

Nè Pietro Albany dubitava che a Ginevra D'Asti sarebbe toccata la solita *sorte*: ella aveva avuti troppi amanti per rassegnarsi all'unità e la sua volubile natura non si sarebbe mai adattata alla gioia di un'unione che avesse avute tutte le oneste e liete apparenze di una vera e propria felicità coniugale.

Pietro l'aveva conosciuta in circostanze assai tristi: alla morte del *marito, ella s'era trovata*, d'un tratto, sola e avvilita, senza risorse e senza *mezzi*, sbattuta da un turbine di debiti e di litigi che avrebbero divorato financo la sua dote. Fra i creditori, ch'erano stati tutti amici del morto, soltanto Albany non s'era mosso per pietà della vedova e delle sue ambascie e Ginevra d'Asti, commossa da quella *prova di rara generosità*, gli si era rivolta disperatamente, perchè nell'immane dissesto che stava per travolgere come una valanga gli avanzi di un patrimonio dilapidato, egli l'aiutasse e le suggerisse uno scampo.

Pietro, che non aveva avuto mai per quella donna *grandi simpatie*, era accorso senza preconcetti e senza pretese e lì lì, nello smarrimento della vedova, nell'esaltazione del suo dolore, nel suo pianto nervoso e intermittente egli aveva sorpreso l'affettazione del cordoglio e dello spavento. Tuttavia, era tornato da lei; s'eran riveduti frequentemente, poi, più spesso, ogni giorno, a *tutte le ore*: *egli s'era afflitto* di quella creatura che sembrava *dispersa* in un mare di guai, aveva anzi, egli stesso, con denaro suo, placato le arpie più intransigenti. La vedova, in uno scatto di riconoscenza, aveva tentato di buttarglisi ai piedi: egli l'aveva presa tranquillamente fra le braccia e la conquista era stata assai facile.

(Continua)

Ampezzo

L'orso a Sauris

14 — Ci telefonano da Sauris che oggi mattina alle ore 5 nei pressi di quella campagna fu segnalata la comparsa del famoso orso. Tale notizia divulgatasi come un baleno per la vallata ha provocato una sollevazione generale.... armata, per dare la caccia al temuto divoratore di pecore.

Non si hanno notizie ancora dell'esito della spedizione, ma si arguisce che, come il solito, sia anche questa volta... latitante.

Il processo del parroco di Ampezzo

Per il giorno 19 corr. mese questo parroco don E. Bullian, è citato a comparire dinanzi al giudice, per essere esaminato circa la denuncia che pende a suo carico di *lesioni gravi* in danno del minorenne C. Nigris di Enrico, messo Comunale di Ampezzo.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle 14 si riunisce il Consiglio Comunale in seduta ordinaria.

L'ordine del giorno è molto importante poichè sono inscritti vari oggetti interessanti quali: la nazionalizzazione dell'Uccellis, l'organico degli impiegati, palazzo delle poste, ecc.

Mascagni a Udine

Siamo in grado di annunciare che sono definite le trattative per dare prossimamente al nostro «Teatro Sociale» **due** rappresentazioni straordinarie dell'*Amica* di Mascagni, *sotto la direzione dello stesso autore.*

Si tratta di un grande avvenimento artistico dato il complesso degli esecutori.

Basti dire che la parte di protagonista verrà assunta dalla esimia attrice Poli Randaccio.

Le masse (orchestrali, corali e ballerine) tutte del di fuori, ammontano a 140.

Sul riposo festivo

Riceviamo:

Circola insistente la voce che qualche esercente obbligato alla chiusura domenicale completa, si agiti per ottenere l'appoggio di tutti gli esercenti che si trovano nelle stesse condizioni, allo scopo di provocare un ordinanza prefettizia che conceda loro di aprire la domenica partendo dal prossimo mercato dei bozzoli.

Se la voce è vera, fa meraviglia come gli esercenti che si son fatti iniziatori della agitazione, non abbiano pensato all'aggravio dei turni obbligatori, che certo non verrebbe compensato dal vantaggio delle cinque ore di apertura domenicale.

Ad ogni modo — per quanto sia fuori di dubbio che il Prefetto non si adatterà alla concessione — la classe agenti ha il dovere di vigilare, perchè, al momento opportuno, il suo intervento riesca decisivo.

Alcuni agenti organizzati

Società Operaia Generale

Per la riforma dello Statuto

Iersera doveva aver luogo una riunione di Consiglieri per concretare alcune riforme da presentarsi all'Assemblea, ma forse per un malinteso, soli due intervennero, e la seduta di conseguenza non ebbe esito.

Il Consiglio in seduta

Questa sera alle 8.30 si riunisce il Consiglio per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

L'inaugurazione della Palestra "Forti e Liberi,,

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'inaugurazione della nuova Palestra di Ginnastica e Scherma della fiorente Società *Forti e Liberi*, in Via Portanuova N. 13.

Alla modesta cerimonia interverranno le autorità, invitati, il presidente on. Caratti e la stampa.

Sarà una cerimonia modesta ma riuscirà simpaticissima.

Camera di commercio

Legge sul commercio dell'olio d'oliva

Come fu già annunciato dalla Camera di commercio, l'art. 2 della legge intesa a combattere le frodi nel commercio dell'olio d'oliva, stabilisce che chiunque, a scopo di commercio, fabbrica, spedisce, tiene in deposito, vende o pone in vendita olii commestibili diversi da quelli di oliva o risultanti dalla miscela di olii di oliva con quelli di seme o di altre sostanze oleose, è obbligato a farne denuncia al Sindaco del Comune entro un mese dalla pubblicazione della legge.

La legge essendo stata pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale del 16 aprile domani scade il termine della denuncia.

Stazione di Pordenone

La Direzione compartimentale avvertì la Camera di commercio che da lunedì 18 corrente restano abrogate nella Stazione di Pordenone le restrizioni (di cui il comma c) dell'art. 117 delle tariffe, vale a dire che il termine per il ritiro delle merci sarà quello normale di 24 ore.

Il clamoroso processo

provocato dalla pubblicazione di un libello

Tribunale di Udine

Riassumiamo l'udienza ant. di ieri, incominciata, come dicemmo, mentre il giornale andava in macchina.

Presiede il Giudice avv. Zamparo, assistito dai colleghi Mossa e Canoserra.

Da Pubblico Ministero funge l'aggiunto giudiziario Massimilla.

I signori Giacomo e Andrea Vanelli si sono costituiti P. C. cogli avvocati Bertacioli e Driussi; Azzo Vatta è difeso dagli avv. on. Caratti e Levi; il conte Marco Daneluzzi non ha che l'avv. d'ufficio Aleardo Chiussi.

Questi, appena aperta l'udienza, fa sapere con una lettera al Tribunale che non può intervenire perchè ammalato.

Nessuno degli avvocati che assistono al processo e si trovano nell'aula intendono di assumere la difesa del Daneluzzi e perciò il Presidente avverte che qualora l'avv. Chiussi non produca regolare certificato medico comprovante la malattia, porrà a suo carico la spese del rinvio del processo.

Ma ecco che si trova nell'aula un avvocato di buona volontà: è l'avv. G. B. Marcò il quale indossando la toga dichiara di assumersi la difesa del Daneluzzi.

—

L'aula del Tribunale è affollatissima, la curiosità per questo processo è enorme date le persone che rappresentano le parti in causa. Nella folla si notano molte faccie «nuove». Si comprende che sono persone di Palmanova.

Querelanti ed imputati sono presenti: per questi ultimi sono state preparate due sedie; la panca dei rei comuni resta così libera.

Deposizione Daneluzzi

Primo ad essere interrogato è il conte Marco Daneluzzi, una caratteristica figura di vecchio, calvo, il quale parla con una voce a cui non si saprebbe dare un aggettivo qualunque.

A domanda del Presidente, dice che egli fu il primo ad essere attaccato ed esposto al ridicolo, con articoli e vignette comparsi sul giornale la *Sartorela* che si pubblicava a Udine.

Afferma di aver risposto sul *Giornale di Udine* forse in forma violenta ma non mai offensiva. Continua dicendo di aver scritto quell'opuscolo soltanto per fare una critica all'Amministrazione comunale di Palmanova retta dal Vanelli Giacomo.

Il Daneluzzi infiora il suo dire con citazioni letterarie, con frasi così strane e bizzarre che il pubblico scoppia nella più clamorosa ilarità.

Egli però non se ne dà per inteso e prosegue imperturbabile tenendosi appoggiato colle mani alla spalliera della seggiola.

L'allusione «calati da Buia coi pidocchi» il Daneluzzi non creda debba offendere i Vanelli, se mai — soggiunge — sarebbe il dott. Stefano Bortolotti che dovrebbe adontarsene poichè egli venne da Maiano, paese vicinissimo a Buia, a Palmanova «il paesello del progressivismo modernista, *bagnato dalle acque stagnanti che lambiscono i marciapiedi!* (clamorosa ilarità).

Ma questo non è che un saggio delle espressioni «strane» chiamiamole così, che infiorano il racconto del Daneluzzi.

L'allusione all'Andrea Vanelli «Tocco del Tiziano» venne interpretata a Palmanova nei riguardi di certo Tiziano Feruglio, amico dei Vanelli il quale fu processato per ricettazione.

Il Daneluzzi si scagiona di ciò affermando che egli intendeva alludere alla passione per l'arte che ha l'Andrea Vanelli.

Infine l'imputato dichiara di aver scritto l'articolo per guadagnare qualche cosa, non con altri fini.

A domanda dell'avv. *Bertacioli*, Daneluzzi ammette di aver scritto una volta al Vanelli chiedendogli del denaro a prestito.

Di questa lettera vien data lettura ed intanto suona mezzogiorno e l'udienza è levata.

(Udienza pomeridiana)

Ancora Daneluzzi

L'udienza si apre dopo le ore 15; l'aula è ancora più affollata che al mattino; fra il pubblico si notano molti avvocati e parecchi Giudici del nostro Tribunale.

Viene nuovamente interrogato Daneluzzi.

Avv. Bertacioli. Ha letto, il signor Daneluzzi, l'opuscolo incriminato nell'osteria «Adele» ed ha avuto incoraggiamenti a pubblicarlo?

Imp. M'ero imposto il più assoluto segreto, ma ora voglio dir tutto.

Io ho consegnato il manoscritto a Uliese Tellini che me lo restituì stampato. Noto che il Tellini è grande amico di Vatta. Io non avrei avuto i mezzi per farlo stampare perchè sono un pitocco (ilarità) e, l'esser tali è il più grande delitto sociale! (ilarità vivissima).

Nell'osteria «Adele» ebbi parole di plauso dai presenti; c'era anche il Vatta, ma questi nella pubblicazione non c'entra per nulla.

A domanda Bertacioli afferma che le correzioni all'opuscolo le fece il Tellini, come pure ad analoga domanda asserisce che gli opuscoli gli vennero consegnati a Palmanova dallo stesso Tellini in una località presso la Polveriera del forte.

Avv. Bertacioli. Perchè gli opuscoli furono posti in vendita nella farmacia Vatta?

Imp. Quando Vatta seppe che il libraio Trevisan non voleva venderli, si adirò e non ne so il perchè. Quindi accettò lui di venderlo.

Avv. Driussi. La vendita dell'opuscolo quanto ha fruttato?

Imp. Se non sbaglio, circa 64 lire.

A domanda Bertacioli, il Daneluzzi dice esser vero che il Tellini avrebbe fatto stampare a sue spese l'opuscolo, salvo poi pagare al Daneluzzi stesso la differenza qualora la spesa avesse superato le 50 lire.

Avv Caratti. Quando e da chi il il Daneluzzi ha avuto l'incarico di fare la campagna contro i Vanelli?

Imp. Io ho fatto la campagna per le elezioni generali e no ho avuto l'incarico *anche* (e calca sulla parola) da Vatta.

Avv. Caratti. Fino a quale epoca ella fu in relazione coll'opposizione?

Imp. Fino agli ultimi d'aprile di quest'anno. Col Vatta sono sempre stato in relazione, e d'accordo tanto nelle elezioni generali che *parziali*.

Io mi schierai coll'opposizione quando vidi in lista il nome dell'ing. Scala il quale secondo me rappresenta il feudalismo in pieno secolo XX. (ilarità vivissima).

Mi opposi, ripeto, perchè egli cadde dal potere come quei Cristi di legno che cadono dalle antiche volte gotiche senza sollevare neppur un nembo di polvere! (prolungata ilarità).

A questo punto avviene uno scambio vivacissimo di botte e risposte fra l'on. Caratti e il Daneluzzi che infiora il suo dire di citazioni letterarie le più strampalate fra l'ilarità più clamorosa. Ad un certo punto esclama: «Petrucelli della Gattina scrive molto di più sui moribondi di Carignano!» (ilarità).

Avv. Caratti. E' vero che un giornale le diede del vecchio ribambito? Che giornale è?

Imp. Il «Lavoratore friulano». Ma delle mie colpe (con forza) parlerà la storia!

Avv. Caratti. Lei però ha risposto al «Lavoratore» e dove ha fatto stampare?

Imp. Al Patronato clericale.

Caratti. Cosa saprebbe dire del convegno ch'ebbe luogo a Risano?

Imp. Quel convegno è opera mia e lo provocai per sapere a qual prezzo i Vanelli volevano comperare la mia misera carcassa, come son chiamato nei bassi fondi di Palmanova.

Riguardo ai miei rapporti col Vatta, dichiaro che *io lo amo come se fossi suo padre*.

A domanda Bertacioli, l'imputato ammette di aver detto a Volpones che avrebbe desiderato di parlare col Vanelli riguardo alla querela da questi sporta al Tribunale.

Caratti chiede chi pagò il pranzo con relativa gallina a Risano e Daneluzzi risponde che fu il Volpones.

A domanda Bertacioli se è vero che il Daneluzzi abbia detto che il colloquio con Vanelli avrebbe dovuto avvenire in qualunque luogo fuorchè a Palmanova, l'imputato risponde affermativamente.

Caratti. — Dunque a Risano, lei, e il Vanelli si sono trattati da buoni amici....

Imp. — Ma che amici!... Anche ai bei tempi delle polemiche col mio avversario Paolo Billia, alla sera ci trovavamo in terreno neutro, e al Corozza si faceva la nostra brava partita di briscola... (ilarità).

Caratti. — In seguito però i rapporti con Paolo Billia non furono soltanto di briscola!

L'avv. Levi vorrebbe sapere a che ora ebbe luogo il colloquio a Risano fra l'imputato e il Vanelli; e Daneluzzi, eccitandosi, risponde: Scusi, egregio avvocato, *io avevo un orologio ma mi si è fermato al Monte di Pietà.* (ilarità vivissima).

Avv. Levi. — Ma almeno dica: era di sera o di mattina?

Imp. — La gallina dimostra che il pasto avvenne al desinar del giorno. (nuovo scoppio d'ilarità).

A domanda Bertacioli l'imputato dice esser vero che i Torossi di Palma dopo aver venduto varie copie dell'opuscolo gliele rimandarono.

Avv. Driussi. — Le copie furono tutte vendute a pagamento od alcune furono distribuite gratis?

Imp. — Questo non lo so.

Con ciò l'*interrogatorio* del Daneluzzi è esaurito. Notiamo che a differenza della mattina egli rimase sempre seduto e serio, anche quando le sue «sortite» provocavano l'ilarità generale.

Azzo Vatta, il secondo imputato

Il farmacista Azzo Vatta di Palmanova è il secondo imputato nella faccenda, per aver posto in vendita l'incriminato opuscolo.

Invitato dal Presidente a scolparsi si alza e dice:

Con tutta la forza del mio animo, respingo l'imputazione che mi si addebita.

Quando seppi della pubblicazione dell'opuscolo e mi si riferì che non si poteva venderlo, chiesi il parere del Pretore il quale mi dichiarò di averlo letto ma di non averci capito nulla.

Gli chiesi se si poteva venderlo o meno, ed il Pretore mi rispose: porta la firma del Daneluzzi quindi la vendita è permessa.

Il Daneluzzi portò a mio figlio 20 copie della pubblicazione che furono passate al libraio Trevisan.

Un giorno nella mia farmacia si trovava certo Rea che leggeva l'opuscolo, e finita la lettura mi osservò che non gli sembrava «roba» da porterai vendere.

Io allora gli ripetei le dichiarazioni che mi aveva fatto il Pretore.

Ammetto che mio figlio abbia venduto qualche copia, io nessuna.

Debbo osservare che gli attacchi dei giornali contro la mia persona, erano stati tali che la pubblicazione del Daneluzzi non mi dispiacque.

In quanto ai medaglioni dell'opuscolo, sempre dissi che quelli dei Vanelli e del Conte Pio di Brazzà io non li avrei pubblicati.

Avv. Bertacioli. E' vero che lei abita ed ha la farmacia in un fabbricato di proprietà dell'Ospitale — di cui il Vanelli è amministratore assieme al co. Brazzà — e che ricevette l'ordine di sfratto perchè subaffittando parte del caseggiato l'Ospitale avrebbe ricavato di più?

Vatta. Questo è vero, ma fu una misura presa in generale con tutti gli affittuali.

Ad analoga domanda Bertacioli afferma esser vero che l'Amministrazione Ospitaliera intendeva istituire una farmacia per proprio conto. Il Vatta però soggiunse che osservò al conte Brazzà che in un affare simile l'Ospitale avrebbe subito delle perdite non lievi.

Sempre a domanda Bertacioli, dice che egli sparlò bensì dell'Amministrazione di Palmanova ma non del Vanelli come persona.

Avv. Driussi. Ricorda di aver mai eccitato qualche persona a comperare l'opuscolo?

Vatta. — Mai.

A domanda Bertacioli, nega recisamente di aver mostrato l'opuscolo a un tal Di Biagio, in presenza del Tellini e di averlo eccitato ad acquistarlo.

Il querelante Giacomo Vanelli

Si fa un grande silenzio quando il Presidente invita il signor Giacomo Vanelli, come querelante, a dire quello che egli creda a delucidazione dei fatti.

Non si può negare — incomincia — col dire che l'attacco contro di me fosse impersonale. E' l'epilogo di una lunga campagna che da molti anni bersaglia mio fratello e me.

Noi non conoscevamo gli autori di quelle diffamazioni ma quando comparve l'opuscolo comprendemmo da chi partivano.

Si andava dicendo in pubblico che noi eravamo i ricettatori di un tal Feruglio Tiziano, ciò che spiega la frase riportata dall'opuscolo essere io «amante al tocco vigoroso di Tiziano».

Altre accuse si sussurravano in pubblico e comparvero poi nell'opuscolo, il quale non potè essere stampato dal Daneluzzi perchè non ne ha i mezzi. Altri quindi sono gli istigatori, autori e complici.

Nei giorni precedenti alla comparsa dell'opuscolo, il Vatta continuamente sparlava di me e ricordo che giunti gli opuscoli stessi fu il Vatta assieme a suo figlio che li portò al Trevisan.

Per quanto riguarda il famoso convegno di Risano, ricordo che una sera il Volpones mi chiese se accettavo un colloquio col Daneluzzi, lungi da Palmanova.

Prima di accettare o rifiutare, stimai prudente consultarmi coll'avv. Bertacioli e questi mi disse che perchè vi assistesse qualche testimonio, il colloquio poteva avvenire.

Quando mi trovai a Risano, il Daneluzzi mi domandò se intendevo andar a fondo col processo ed io gli risposi: assolutamente fino in fondo.

A queste parole il Daneluzzi mi fece osservare che egli era soltanto l'autore materiale dell'opuscolo, che altri erano gli autori morali e che al dibattimento egli li rivelerà.

Aggiunse che Vatta gli diede del denaro, ma non per la pubblicazione.

L'opuscolo fu stampato da altri che s'impegnarono di passargli il ricavato dalla vendita.

Il signor Vanelli termina coll'affermare che al convegno di Risano non si è concluso nulla.

Contestazioni — Verso il rinvio?

Seguono molte contestazioni che provocano uno scambio vivace di frasi fra gli avvocati di difesa e di Parte Civile.

A domanda, il Vanelli dice che non ha sporto querela contro il Tellini perchè nessuna circostanza lo autorizzava a sospettarlo complice o comunque partecipe nella pubblicazione dell'opuscolo.

Sono le 18.35 e l'udienza è rimandata a stamane alle 10 precise.

—

Nell'udienza di stamane venne interrogato l'altro querelante sig. Andrea Vanelli, fratello del signor Giacomo.

Quindi incominciò la sfilata dei testimoni.

Una riunione pel ricreatorio "Carlo Facci,,

Ieri alle ore 17, convocata dal Sindaco, *si riunì in Municipio la Commissione di vigilanza e di patronato* del Ricreatorio popolare «Carlo Facci»

Presiedeva il Sindaco. Erano presenti i Commissari: prof. Pizzio, prof. Lazzari, maestro Migotti, Luigi Pignat, G. Giusti, avv. G. Cosattini, Pietro Seubli, Giovanni Valdera. Fungeva da segretario il maestro Dorigo.

S'erano giustificati i commissari assenti Boselli, Cremese e Fontanini.

Il Presidente prof. Pecile espone brevemente le ragioni della riunione.

Dopo aver accennato a quanto finora s'è fatto per attirare i giovanetti, ed alle considerevoli difficoltà incontrate, difficoltà che dipendono soprattutto dall'età dei giovanetti che il Ricreatorio accoglie, si diffuse sulla necessità di un'attiva sorveglianza da parte della Commissione, anche perchè riesce di incoraggiamento e di incitamento ai maestri, il sapere che c'è chi si interessa alle loro fatiche e all'andamento dell'istituzione.

Noi — continuò il Sindaco — non abbiamo tasciato intentato alcun mezzo per di richiamare i giovanetti, di divertirli, di interessarli, di far loro — *in una parola* — amare il Ricreatorio. Ma dobbiamo lottare colla irrequietezza, propria di quell'età e che rende i giovani insofferenti di freni e di disciplina.

In breve tempo abbiamo istituito il tiro a segno, il calcio, il giuoco delle boccie, il giuoco dei tamburelli, una palestra *completa di ginnastica*, le proiezioni, le esercitazioni di canto corale, la scuola di recitazione, la banda. Da poco tempo abbiamo iniziate le gite, durante le quali ai giovani offriamo una modesta colazione *(pane salame e vino).* Faremo speciali contratti col conduttori dei cinematografi cittadini. Insomma tutto quello che era possibile noi abbiamo fatto.

Dopo la esposizione del Sindaco, che impressionò molto favorevolmente i presenti, si stabilì di regolare la sorveglianza della Commissione, coi turni mensili.

La sorveglianza durante le gite venne affidata ad un appassionato camminatore, il signor Pietro Seubli.

La Commissione comincerà il suo lavoro domenica prossima.

La Provincia di Udine a Convegno a Venezia

Ieri a Venezia si riunirono negli uffici della Deputazione Provinciale i rappresentanti delle provincie venete per trattare argomenti importantissimi di comune interesse. Presiedeva il comm. Cerutti ed erano presenti i rappresentanti di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo.

Rappresentante la Provincia di Udine il *cav. Damiano Roviglio*.

Dopo una lunga discussione sulla questione del «Fondo Sociale» venne votato un apposito ordine del giorno

I rappresentanti si occuparono quindi delle spese per gli alloggi delle caserme dei Reali Carabinieri, dei sottufficiali ammogliati pronunciandosi ch'esse non siano obbligate alla riduzione di tutte le caserme, ma solo di un *certo numero* e chiamando ad interessarsi della cosa l'*Unione delle Provincie*.

Circa alla competenza passiva delle spese per il materiale non scientifico e per i locali dei ginnasi licei, esaminato il lato giuridico della questione si deliberò di rimettere un memoriale ai deputati al parlamento perchè con interpellanza alla Camera richiamino l'attenzione del Governo sulla ingiustizia di un onere che grava soltanto sulle provincie venete e ottenere conseguentemente provvedimenti legislativi che assicurino parità di trattamento.

Infine la riunione prese accordi per uniformare i varii periodi di caccia.

Buona usanza

Offerte pervenute alla Colonia Alpina in morte di Mazzaroli Antonio: G. e G. f.lli Pecile lire 2; di Angelina Peressini-Polizzo: Pecile Biagio e Antonio 10.

Offerte pervenute alla Società prot. dell'infanzia in morte di Angelina Peressini: famiglie Peressini e Ambrosio lire 25, Romano Antonini 1; di Marianna Mauro: *Romano Antonini 1*.

Offerte pervenute alla Scuola e Famiglia in morte di Angelina Peressini Polizzo: fam. Peressini e Ambrosio lire 25.

 Vedi in IV. pag.

Lo sciopero a Tarcento

La Direzione non cede nella questione dell'orario!

(*Per telefono*). Con grande ansietà la massa degli scioperanti attendeva la risposta della Direzione di Milano. Tutti erano convinti che — data la tenuità delle richieste degli operai che, com'è noto si riassumono nel *quarto d'ora* di riduzione dell'orario di presenza (si noti bene) non di lavoro — la Ditta *pro bono pacis* cedesse.

Il direttore dello stabilimento locale ing. Zanoletti, pur mantenendosi riservato come egli era imposto dal fatto di dover gli subordinare le sue decisioni al visto della Direzione di Milano, — aveva ieri l'altro alla presenza del Sindaco e della Commissione lasciato intravvedere che la vertenza si sarebbe conclusa con soddisfazione delle due parti.

Gli scioperanti e la cittadinanza confidavano che dopo il telegramma dell'ing. Zanoletti, quello del Sindaco, e lo sciopero di solidarietà di Vigevano, la risposta sarebbe stata adesiva alle modeste richieste dei lavoratori.

Invece ieri, poco dopo il pomeriggio, giunse da Milano il seguente dispaccio:

La risposta di Milano

1° Viene accordata la riduzione d'orario a ore 10 1[2 effettive per pettinatura ed officina e 10 3[4 per il resto con orario unico per tutti i reparti, e cioè dalle 6 alle 12 dalle 13 1[2 alle 6 1[4 — con 1[4 d'ora dalle 8 alle 8 1[4 di colazione per la pettinatura ed officina.

2° Viene accordata la riduzione del tirocinio a sei mesi per gli uomini ad un mese per le donne.

3° In via di esperimento si accorda la riduzione di L. 15 della trattenuta di cauzione invitando le operaie a non rendere necessario il ripristino delle L. 30 colle frequenti assenze o colla incostanza al lavoro.

4° Il compenso per lavori straordinari è dato solo agli operai rimunerati a tempo dei quali sotto parla il Regolamento, restano quindi esclusi i lavori a cottimo (come è praticato in tutti gli altri Stabilimenti della Ditta).

Il Comizio

Quando la Commissione venne a conoscenza dell'esito negativo delle trattative, decise di convocare immediatamente gli scioperanti, per deliberare sul da farsi.

Alle ore 17 il vasto cortile dell'Albergo Ristoro era affollato di operai ed operaie ansiosi di sentire le comunicazioni che avrebbe fatto la commissione.

Prese la parola per primo l'operaio Gaio Riccardo — membro della Commissione operaia.

Dichiarato aperto il Comizio, diede lettura della risposta della Direzione di Milano che più sopra pubblichiamo con la quale si accetta solo di ridurre della metà la trattenuta delle donne.

Proseguendo il Gaio comunica che gli scioperanti di Vigevano ieri stesso hanno inviato ai loro compagni di Tarcento un espresso, in cui si raccomanda la solidarietà e l'astensione completa dal lavoro.

Gli operai dello Stabilimento di Meina sono pure disposti a scioperare non appena la Federazione delle Arti Tessili lo proclami.

Quindi Gaio rifece la storia di questo sciopero, gli sforzi fatti dalla Commissione per scongiurarlo, le trattative intavolate, l'opera di conciliazione della Camera del lavoro di Udine. Esortò tutti alla calma, e concluse domandando agli scioperanti se intendono continuare nello sciopero o no.

Lo sciopero continuerà!

Un grande grido di «evviva lo sciopero!» accolse le parole di Gaio. Dopo diverse prove, con voto quasi unanime, l'assemblea imponente deliberò di continuare nello sciopero, fino a tanto che la Direzione non darà risposta affermativa alle loro richieste.

Il contraddittorio
Un demo-cristo ed il cav. Perissutti

Chiese allora la parola certo dott. Biavaschi, che pronunciò una lunga discorsa, con accento untuoso e trinciando l'aria con larghi gesti.

Chiuse dichiarandosi contrario allo sciopero, e chiedendo alla Commissione se si assume la responsabilità dello sciopero stesso.

Gaio rispose molto vibratamente.

Prese poi la parola il cav. Luigi Perissutti il quale affermò che operai ed operaie percepiscono un buon salario e quindi l'agitazione è infondata. Quanto poi al costo della vita, se è vero che esso è alto, bisogna riconoscere che tende ad abbassarsi sempre più.

Data l'attuale crisi della seta non è logico chiedere miglioramenti economici.

Il cav. Perissutti ha parlato — come ben si comprende — fra i continui segni di disapprovazione dei presenti.

Gaio risponde osservando che la storia della crisi della seta è vecchia. Ogni qual volta gli operai domandano aumenti di salari, si risponde che non è possibile perchè c'è la crisi nella seta. Se invece si tratta di gratificare gli impiegati e gli assistenti, con migliaia di lire, allora la crisi non c'è.

L'operaio Schiozzi Luigi domandò quindi la parola, per biasimare certi abusi che secondo lui avverrebbero nello stabilimento.

Dopo vivaci battibecchi fra il cav. Perissutti e gli operai, il comizio venne sciolto.

La classe operaia commenta molto sfavorevolmente il contegno del cav. Perissutti che è presidente del massimo sodalizio operaio locale.

Dopo il Comizio la Commissione si recò dall'ing. Zanoletti, a riferirgli l'esito.

Una grave disgrazia nello stabilimento

Ci scrivono *per espresso* da Marano:

Alcune scioperanti del cascamificio di Bulfons, hanno qui narrato che qualche giorno fa, durante la pulitura delle macchine, è avvenuta una grave disgrazia.

Due donne riportarono gravi ferite alle braccia, e solo per un miracolo non vennero travolte dalle macchine in funzione.

Il fatto sarebbe stato tenuto nascosto, e le due donne ricoverate segretamente in casa privata.

Il fratello di una delle ragazze ferite è partito oggi stesso per Tarcento allarmatissimo.

×

Abbiamo voluto appurare la notizia ed ecco quello che ci fu dato di sapere.

Intanto sostanzialmente, il racconto delle scioperanti a Marano, a parte le inevitabili esagerazioni, è vero.

Invece di due operaie, si tratta di una donna ed un bambino.

L'operaia avrà circa 17 anni e si chiama Dri Giovanna da Marano. Del ragazzo non si conosce il nome.

L'infortunio avvenne sabato nel pomeriggio.

Dopo i soccorsi d'urgenza i feriti vennero in grande segretezza, mandati dalle suore. Pare che la Dri sia stata assoggettata a 14 o 17 punti di sutura.

ULTIMA ORA

(*Per telefono*)

Regna la calma completa.

Lo sciopero è generale. Molti operai ritornano alle loro case specialmente in Carnia.

IL SUICIDIO di una giovane diciasettenne

Si appicca ad un albero!

Ignoransi le cause

Il sig. Candido Bruni, proprietario del ricco ed elegante *negozio di via Mercatovecchio*, aveva da circa 6 mesi alle sue dipendenze in qualità di commessa una bella giovane di 17 anni: Elisa Rizzi di Carlo di Cividale.

La giovanetta, dai capelli neri, dalla figura snella ed elegante era assai intelligente, e nel negozio disimpegnava in modo lodevolissimo le sue mansioni.

Il signor Bruni la teneva in casa sua a mangiare e dormire; egli abita in Via Liruti al N. 6.

La giovane dunque, attese sempre con amore al negozio, e nessuno mai s'accorse che qualche tristo pensiero rattristasse la sua esistenza, neppure ieri si mostrò afflitta, ieri che doveva essere l'ultimo giorno della sua vita, *pur così promettente a chi non ha ancora vent'anni nel core!*...

Ieri sera alle 20.30, come di consueto, il signor Bruni chiuse il negozio e la signorina Elisa si avviò verso casa.

Cenò di buon appetito, mostravasi allegra e sorridente, andava e veniva dalla sua stanza al primo piano, al tinello posto al pian terreno.

La signora Bruni ha due tesori di bambine e la Rizzi le amava o meglio le idolatrava più che se si fosse trattato di due sue sorelline.

Verso le 9.30 il signor Bruni uscì di casa per la consueta passeggiata e subito dopo la sua signora pose a letto le sue bambine.

La Elisa volle aiutarla e siccome la signora poco dopo espresse pure il desiderio di riposare, la giovane la salutò anzi volle darle un bacio.

Quest'atto non sorprese per nulla la signora Bruni, in quanto che conosceva quanto fosse espansiva e quindi affettuosa la sua commessa. La quale baciò ancora una volta le bambine e poi uscì.

Scesa in cucina, stette un po' a conversare colla donna di servizio che stava ultimando di lavare le masserizie e quindi, erano da poco battute le 22, salirono nelle rispettive loro stanze dandosi reciprocamente la buona notte.

L'estremo passo

La casa rimase così avvolta nel più perfetto silenzio. Che cosa sia poi avvenuto, nessuno può dire con certezza poichè nessuno fu testimonio oculare.

Soltanto alla signorina Gemma Gargnelli, figlia del signor Carlo, che abita nell'attigua casa al N. 8, parve verso le 22.30, stando in cucina che ha le finestre che guardano il cortile di casa Bruni, di vedere un'ombra attraversarlo.

Ma non vi fece caso.

La tragica scoperta

Notiamo a questo punto che in casa Bruni si entra da un ampio sottoportico, a cui segue pure un ampio cortile. In fondo a questo v'è una specie di tettoia che confina con un piccolo orto, a cui si accede salendo tre gradini di pietra.

Il signor Bruni rientrò in casa verso le 23.30. Sull'assicella del sottoportico v'era come sempre, una candela; ed egli l'accese per salire nella sua stanza.

Con sua grande sorpresa, il Bruni scorse una lettera a lui indirizzata.

Era scritta a lapis, l'aperse e con terrore lesse. La lettera, stesa con calligrafia ferma diceva press'a poco così:

Signor padrone: Ella mi ha sempre trattata bene ed io spero di non aver mai mancato al mio dovere. Se però ho fatto qualche sbaglio mi perdoni, come pure mi perdonerà il brutto passo che ho fatto. Saluti la sua signora e baci le bambine e mi creda per sempre la sua commessa — *Lisetta*

Dato uno sguardo all'intorno il sig. Bruni notò che il cancello del cortile era aperto e che la porticina dell'orto era pure aperta.

Ebbe uno vago sospetto e si diresse nell'orto e con quella dolorosa sorpresa che ognuno può immaginare vide che il corpo della giovinetta pendeva da un piccolo albero posto a sinistra, in un angolo dell'orto.

La Elisa Rizzi, s'era appiccata con una fune; il suo corpo era ancora *tepido!*

Prontamente il Bruni, colle forbici, recise la fune e il corpo della giovanetta venne adagiato sull'erba.

Intanto, chiamata ad alta voce dal signor Bruni, s'era alzata la sua signora e la domestica, ed altri vicini erano accorsi sul luogo. E' inutile dire quali e quanti fossero i commenti sulla *tragica scoperta*. *L'atto della giovanetta era in troppo aperto contrasto col contegno allegro tenuto nella serata..*.

L'autorità

Il signor Bruni fece subito avvertita la Pubblica Sicurezza del tragico fatto ed a mezzanotte il Vice Commissario dott. Marpillero si portò sul luogo con due guardie.

Il cadavere della Rizzi dopo la constatazione di morte fatta dal dottor Ersettig, venne trasportato in una stanza terrena, in fondo al cortile.

Il dottor Marpillero salì alla camera della giovanetta e sull'armadio trovò altre tre o quattro lettere chiuse, tutte scritte a matita.

Una era diretta ai genitori, ma stava scritto sopra «non deve essere aperta», un'altra al direttore del negozio sig. Riello, altre ad amiche sue, infine una *lettera alla padrona in cui la ringrazia* del buon trattamento avuto. Aggiunge che pregherà per lei e per le sue bambine e chiede scusa se «commette una così brutta azione».

Dice che «non può più vivere così melanconicamente», e chiude pregando la signora di baciare le sue bambine. Chissà — conclude — che Iddio abbia *misericordia di me!*

La lettera è firmata «Lisetta».

Come si vede le cause sono assolutamente ignote almeno finchè non venga aperta la lettera diretta ai genitori ai quali stamane il signor Bruni si è recato a Cividale a comunicar loro la tristissima notizia.

L'organico degli impiegati

E' comparso sul *Gazzettino* di stamane un articolo in cui è detto fra l'altro, che l'organico degli impiegati ha suscitato *in molti* un vivo malcontento.

La notizia ci sembra assolutamente inesatta.

Infatti se è vero che una modifica d'organico suscita sempre risentimenti ed appetiti, non è men vero che, nel caso attuale — essendosi la Giunta ispirata a criteri di evidente equità — i malcontenti formano una esigua minoranza.

E' contrario al vero che vi sia sproporzione fra i miglioramenti concessi agli alti impiegati ed i miglioramenti al basso personale. Una differenza d'altra parte ci deve pur essere fra chi ha dovuto studiare parecchi anni per conseguire una laurea od una licenza di scuola secondaria e coloro cui non si richiede alcun titolo.

Il Consiglio oggi non dimenticherà certamente che più volte la Giunta ha implorato il suo aiuto quando si trattava di studiare l'organico, e che mai esso ha creduto di aderire al desiderio della stessa.

La Giunta ha la coscienza di avere condotto le modificazioni entro i limiti segnati dal Consiglio, il quale, prima di prendere una decisione, non dubitiamo vorrà pensare al gravissimo danno che da una sospensiva a termine illimitato deriverà al corpo degli impiegati.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Compagnia Della Guardia

«*IL PROCESSO DEI VELENI*» di Sardou.

L'aspettativa, abilmente preparata, era grande, perciò il pubblico accorse numerosissimo.

Premettiamo subito che la recitazione fu perfetta per parte di tutti gli artisti, che s'investirono a meraviglia delle parti che il commediografo francese volle creare. E dico volle creare perchè niente di esattamente storico entra nei quadri del Sardou. Egli infatti invenia un fantastico abate Griffard, evaso dalla galera, nella quale scelta società aveva appreso i riti innominabili che si praticavano presso la Voisin, celebre per i veneficî.

Attorno al personaggio fantastico si alternano s'aggirano i personaggi pseudo storici, da Colbert a La Reyne, dal Re Sole a Louvois, dalla marchesa di Montespan ad una ipotetica sig. d'Ormoise.

Quest'ultima viene indiziata come partecipante alle messe nere, mentre invece andava dalla Voisin a farsi dire le sorti di un suo amore, o come avvelenatrice perchè alla sua padrona venne male di pancia ad un concerto reale.

Quale lo scopo del secondo capo di imputazione?

Chi lo sa?

Forse ad allontanare un eventuale rivale? E' lecito ma non doveroso supporlo.

Se alla musica fra le quinte non avesse presieduto l'egr. prof. Verza, arrischierei una freddura: che non c'è niente di più facile che un concerto provochi uno sconcerto.

Fortunatamente, per la povera signorina, il provvido abate è scappato a tempo dalla galera, per presenziare la cerimonia demoniaca in casa della Voisin e per essere in grado di assicurare che — come dirò — l'altare era costituito dalla mantenuta del Re, la Montespan, e *non dalla giovinetta indiziata*, e si propone di salvarla.

E ciò avviene in fine dopo una serie di avventure: un'istruttoria che farebbe ridere per la sua ingenuità qualsiasi scribacchino di pretura, un arresto, una fuga, un ricovero presso la Maintenon, la favorita dell'indomani di Luigi XIV, un colloquio col sovrano, *ed una denunzia regolare a questi di* ciò che avova visto.

Grande scena tragica fra il monarco corrucciato e l'astuta Montespan, che facendosi arma dell'esser madre dei figli del Re, confessa il tutto, ma giustizia le sue colpe coll'egoismo, la vanità e la volubilità di Re Sole.

Il quale si guarda bene dal prendere le cose sul serio, e accomoda il tutto allontanando la Montespan, liberando la di Armoiré, e facendo la glorificazione dell'ottimo abate evaso dalla galera.

Ed il pubblico questa glorificazione voleva e perciò l'applaudì.

L'indiscutibile abilità di Sardou si rivela anche in questo lavoro con la vivacità ed il brio del dialogo, con la cura di attirare l'attenzione degli spettatori, ma a parte le deficenze tecniche e le inverosimiglianze storiche, permettetemi che ve lo dica in un orecchio: è un Sardou della seconda maniera.

Questa sera «Prima dell'amore» commedia in 3 atti di Tomaso Monicelli, nuovissima.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

Marcia «Des petits Vitriers» Bermalty — Mazurka «Pardon» Beccucci — Ouverture «Prometeo» Beethoven — Fantasia «Fedora» Giordano — Reminiscenze «Guarany» Gomes — Galopp «Velocipede» G. Strauss.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Ferranti Enrico,

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 3 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — *Via Torino, 12 - Milano.*

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

Preservativi

.. gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia in malattie veneree. — Articoli utili, ed apparecchi antifecondativi per Donne a cui il procreare potrebbe esser di danno.

Il catalogo in busta chiusa non si invia che contro rimessa di francobollo da cent. 20. — Rivolgersi ad Igiene - Casella postale 635 Milano.

Medici premi. Assoluta segretezza.

AMARO BAREGGI

a base di ***FERRO - CHINA - RABARBARO***

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.

Linee del Nord e Sud America

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza sociale DELLE SOCIETÀ **"Navigazione Generale Italiana,,**

(Società riunite Florio e Rubattino) - *Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 54,000,000*

"La Veloce,, Società di Navigazione Italiana a Vapore *Capitale emesso e versato L. 11,000,000*

Via Aquileja, N. 94

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
N. G. I.	7 maggio	**Sicilia**	5220	3234	15,00	Barc., Ten., Rio, Santos	21
La Veloce	14 »	**Venezuela**	3378	2093	14,55	Barc., Las P., Montevideo	20
N. G. I.	21 »	**Umbria**	5020	3091	15,71	Barcell., Ten., Mont.	19 1|2
La Veloce	28 »	**Argentina**	4985	3047	14,85	Barc., Tener., Rio, Sant.	20
Per NEW YORK							
N. G. I.	12 aprile	**Liguria**	4865	2060	15,34	Napoli-Palermo	10 1|2
La Veloce	23 »	**Nord America**	4019	2391	13,40	»	16
La Veloce	10 giugno	**Brasile**	5026	3026	15,47	Napoli	15
La Veloce							
Pel BRASILE							
N. G. I.	7 maggio	**Sicilia**	5220	3234	15,00	Barc., Ten., Rio Santos	17 1|2
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Veloce	1 giugno	**Città di Torino**	3848	2791	13.05	Marsiglia, Barc., Tener.	27

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. **III.a Classe L. 80.10**

LA PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

Via Aquileja, 94 signor Antonio Paretti, Udine Via Aquileja, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» UDINE

N B *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*

Proclamato dalla scienza è stato luminosamente confermato dalla pratica che il preparato dal **Dottor CRAVERO**

ALCHEBIOGENO

— è il migliore rigeneratore delle Forze vitali — ed il solo veramente completo

Le massime Onorificenze alle Esposizioni Internazionali di Marsiglia 1902 — Roma 1902 — Palermo 1903 — Parigi 1904 — Napoli 1906 — Firenze 1907 — Anversa 1907 — Londra 1907.

Per posta e franchi di porto, 4 flac. senza stric. e per diabetici L. 9.10 — 4 flac. con stricnina L. 11.60.

Indirizzare cartolina vaglia all'inventore **Dottor P. EMILIO CRAVERO, Modena** - Via Maraldo, 2-15.

Opuscoli, letteratura, reclames, inviansi franco e gratis

Tossi — catarri, bronchiti — guariscono colle rinomate **Evian's Pastilles** del D.r Evian Astuccio con istruzione L. **2** (franco di porto L. **2.25**).

Peli e lanuggine del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO**, depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione L. **3.50** (franco L. **4**).

Sordità e **MALI d'ORECCHIO** si guariscono usando l'**UDITINA** del D.r W. T. Adair. Boccetta L. **2** (franco di porto L. **2.25**).

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE** contro l'**OBESITA'** del D.r Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — Gratis opuscolo spiegativo. L. **5** (franco di porto L. **5.25**).

Stitichezza emicrania, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime **PILLOLE della SALUTE** del D.r Clacke. Scatola L. **1** (franco L. **1.20**). *Gratis opuscolo Stitichezza.*

Capelli biondi **L'Acqua di Ofelia** assolutamente innocua rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba uno stupendo colore biondo d'oro. Flacone L. **3.50** (franco L. **4.10**).

Capelli neri Coll'**Acqua Celeste Orientale**, tintura istantanea che si applica ogni 20 giorni. Si può dare ai capelli bianchi o grigi e alla barba quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. Flacone L. **3** (franco L. **3.60**).

Calvizie e **forfora** spariscono in breve tempo coll'uso del **Tricoferon**, del Dott. Lawson. Unico specifico veramente efficace. Bottiglia L. **4** (franco di porto L. **4.60**).

Calli durloni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo **CORNALINE**. Flacone con istruzione L. **1** (franco di porto L. **1.80**).

Gratis Catalogo Generale. Guida per le famiglie, dietro invio di semplice carta da visita.

Indirizzare lettere e vaglia unicamente alla

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** della "**MONDIALE**".

MACCHINE da SCRIVERE di ogni marca da L. 300 a L. 600. — Per acquisti di Macchine Lineari per Maglieria o Macchine da scrivere a pronta cassa; grande ribasso. **Pagamento anche a rate mensili.**

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine «LINEARI e RICCOLARI» **Kiriesi e Manuel,**

MILANO — S. Maria Fulcorina, 2 — **MILANO**

MALATI di CUORE

sofferenti di malattie e disturbi recenti e cronici avranno rapida, radicale guarigione col brevettato e premiato **"CORDICURA,,** Candela, Genova. Trovasi presso i soli concessionari in Italia R. SONCINI Ch.º F.ª & C., MILANO, Via Spontini, 12, ed in tutte le Farmacie.

OPUSCOLO GRATIS

Avvisi in IV pag. a prezzi miti